

del volume in esame) — giustamente afferma come « l'umanità del dominio spirituale, l'eternità della vita umana, la giustizia sociale... non potevano non imprimere una orma, un colore, un moto anche al più pigro organismo amministrativo. In particolare la *giustizia sociale* per la quale — è sempre il Franchini che scrive — « i Pontefici ascoltano ormai... il grande appello dei lavoratori », lentamente ma sicuramente elaborando quella dottrina che nel secolo successivo sarà nuovamente guida per i popoli.

G. MIRA

Bari, Università.

HAUSER H., *La pensée et l'action économique du Cardinal de Richelieu*. Un vol. di pagg. 194. Parigi, Presses Universitaires de France, 1944.

L'alto ingegno ed il grande senso critico dell'insigne Maestro della Sorbona, fanno di quest'opera, modesta per mole ma mirabile per vigore di introspezione ed elevatezza di dettato, una lettura quanto mai stimolante, anche in assenza di sostanzialmente nuovi apporti sul piano delle risultanze archivistiche.

Originata da un corso di lezioni tenuto nel 1934-1935 successivamente integrato da altri, non poté infatti, a causa delle vicende seguite al 1939, assumere i tratti distintivi della ricerca condotta su fonti precedentemente non sfruttate (eccezion fatta per alcuni felici sondaggi nei fondi degli archivi del Quai d'Orsay). Se però essa non accresce di molto la messe di fatti la cui raccolta ha sempre costituito precipua fatica dei narratori della vita di Armando Giovanni du Plessis, getta una chiara luce su di un aspetto fra i molti di cui è ricca la multiforme figura di questi: quello dell'uomo di governo quanto mai sensibile ai problemi della prosperità economica dello Stato, esperto conoscitore delle esigenze dei traffici, ardito realizzatore di un vasto complesso di interventi miranti pacificamente ad accrescere (in modo particolare attraverso il commercio) la ricchezza nazionale.

E' noto che nello sforzo di rivendicare al Cardinale tali doti, il Nostro era stato preceduto da altri, così come in quello di dimostrare anteriore a Colbert il « colbertismo ». Ma è indubitato che i precedenti

risultati vengono in questo lavoro ampiamente superati. Attraverso l'analisi degli ideali economici del gentiluomo di campagna divenuto principe della Chiesa e reggitore di Francia, la ricostruzione delle sue preoccupazioni produttive e mercantili durante l'esercizio del potere, l'esame stesso delle cause dei numerosi insuccessi dei suoi interventi, si perviene veramente non solo a precisare il significato dell'opera del Richelieu per l'economia francese del XVII secolo, ma anche a mostrare l'intimo legame che la unisce a quella più fortunata del figlio del mercante di drappi di Reims al cui nome ognuno si rifà nel pensare alle vicende economiche, e non solo francesi di quel secolo.

M. ROMANI

Milano, Università Cattolica.

ISTITUTO PER GLI STUDI DI ECONOMIA, *Annuario della congiuntura economica italiana*. Vol. III - 1949. Un vol. di pagg. 597. Milano, Edizioni I.S.E.

E' doveroso riconoscere che codesta pubblicazione dell'Istituto per gli studi di Economia è qualcosa di più di una semplice raccolta di dati e di statistiche, o, per meglio dire, di una semplice retrospezione di passate « situazioni » riferentisi all'economia italiana. Oltre all'essenziale nesso logico (rivelato del resto dalla progressione dei capitoli) che fornisce a tutta l'opera la necessaria coordinazione ed unitarietà, risulta evidente al lettore, a) lo sforzo di inserimento dei molteplici fenomeni osservati nel quadro totale della nostra economia (la giusta situazione dei fenomeni in una opera come questa è molto importante), b) lo sforzo di isolamento delle cause determinanti i fenomeni stessi, che ci aiuta a comprendere la complessa fenomenologia del periodo in esame, a giudicare dei provvedimenti attuati in determinate situazioni, e ad illuminarci su di una futura politica economica adeguata.

Il 1949 costituisce un periodo degno di attenta osservazione, sia per il comportamento della domanda mondiale nella prima parte di questo periodo, sia per i susseguenti provvedimenti valutari attuati nel settembre. Se alla fine del 1948 erano possibili confortanti previsioni soprattutto per la sensibile ripresa delle attività produttive, è pur vero che la contrazione della